



Finalmente, dopo una lunga attesa, il 23 ottobre 09, un piccolo gruppo, assortito e affiatato,



con in spalla zainetto brand "TARTA CLUB ITALIA", è partito alla volta del Madagascar con l'obiettivo di scoprire la meravigliosa natura dell' "Isola Rossa" e soprattutto ammirare alcuni degli

abitanti più antichi di questa terra ovvero le tartarughe. Nel corso dell'intenso viaggio durato 16 giorni, sono state tante le tappe e i luoghi che ci hanno lasciato a bocca aperta per lo spettacolo naturale che offrivano, costituito da una flora e una fauna ricca di tantissime specie endemiche grazie all'isolamento evolutivo avvenuto in seguito al distacco, ben 165 milioni di anni fa, dal resto del continente africano. La prima tappa del viaggio, dopo un inevitabile passaggio per la capitale Antananarivo(o Tana) è stata Mahajanga (chiamata anche città dei fiori), città nord occidentale situata alla foce del fiume Betsiboka, dove abbiamo avuto i primi incontri con i lemuri Sifaka (foto3) durante una divertente escursione a bordo dei quad (foto4) attraverso percorsi sabbiosi



nella foresta. Ma il vero momento topico del viaggio è stato la visita al Durrell Wildlife Conservation Trust presso il Parco Nazionale di Ankarafantsika a circa 120 Km da Mahajanga. Oltre alle otto specie di lemuri (come il lemure donnola, il sifaka di Coquerel e il microcebo murino) e alle 129 specie di uccelli, il Parco ospita un centro per l'allevamento di 4 specie di tartarughe a rischio di estinzione, la testuggine dalla coda piatta (foto 5, *Pyxis planicauda*),



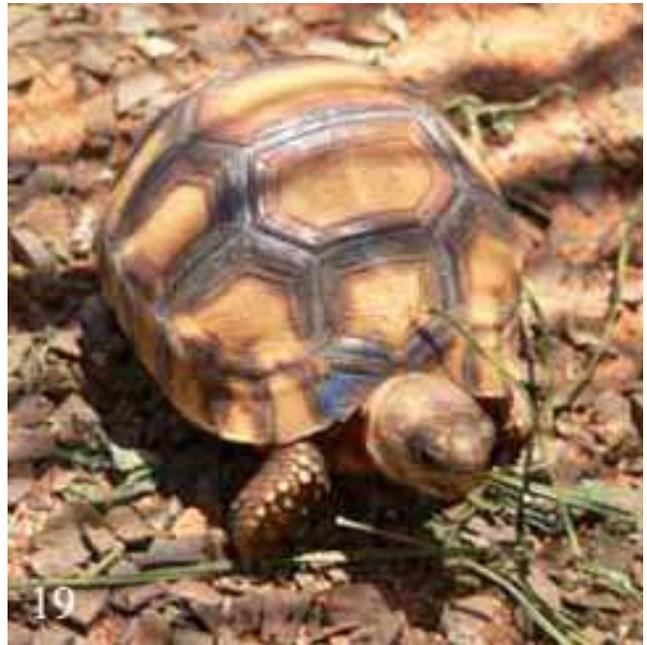


la rarissima “ANGONOKA” o testuggine dal vomere (foto dalla 8 alla 21, *Astrochelys yniphora*),









la più comune *Astrochelys radiata*(foto22) chiamata dai malgasci “SOKAKE”



e l'unica tartaruga endemica d'acqua dolce del Madagascar, la podocnemide del Madagascar (foto23 e 24, *Erymnochelys madagascariensis*).





Di quest'ultima, inserita nel "RED BOOK" della IUCN tra le 25 specie a maggior rischio di estinzione, sono allevati diversi esemplari con un ottimo risultato riproduttivo. Interessante e curiosa scoperta è stata sapere che vengono alimentate, oltre che con pesce, lumache, frutta e verdura, anche con i tuberi di manioca, una pianta diffusissima nell'isola e coltivata a scopo alimentare. Presso il Durrel sono attivi progetti di recupero per queste testuggini e senz'altro il più delicato e difficile è il "Project Angonoka". Il Centro ospita, attualmente, circa 200 esemplari di *Astrochelys yniphora* e altri 40 sono stati già reintrodotti recentemente nel loro habitat originario nei dintorni di Soalala nel Parco Nazionale "Baie de Baly" a sud-ovest di Mahajanga (la prima nascita risale al 1987!!). L'incubazione delle uova è del tutto ancora naturale (ben 12 mesi) e non vengono utilizzate incubatrici. La percentuale di schiusa è sul 60%. Bellissimo ed emozionante poter vedere dal vivo due maschi (foto 10 e 11), di dimensioni notevoli, impegnati nella lotta utilizzando la protuberanza degli scuti gulari (foto 17, da cui l'appellativo "testuggine dal vomere"). Per potersi accoppiare, infatti, il maschio deve prima eccitarsi lottando con altri maschi utilizzando proprio la protuberanza degli scuti gulari come uncino per far presa sotto il carapace del rivale. Se non ci sono rivali disponibili alla lotta, cosa che avviene sempre più spesso in natura a causa della diminuzione degli esemplari, il maschio non si accoppia, mettendo in pericolo la continuità della specie. Obiettivo della visita al Parco è stato anche verificare la possibilità di instaurare un rapporto di collaborazione orientato a migliorare le attività di recupero, allevamento e riproduzione del "Progetto Angonoka". Il Tarta Club Italia, infatti, si è impegnato ad aiutare il centro anche con l'aiuto dei soci; ci è stata consegnata una lista di attrezzature utili come PC portatili, bilance di precisione, microscopio elettronico, endoscopio, tende da campeggio, torce tascabili e soprattutto un sistema di allarme. E' molto alto, infatti, il rischio di furti delle *A. yniphora*, come già avvenuto alcuni anni fa da parte di alcuni uomini che, forse su commissione, trafugarono una settantina di esemplari che sul mercato nero valgono svariate decine di migliaia di euro. Il Madagascar resta un paese molto povero e trovare questo tipo di manodopera è molto facile considerando anche il bassissimo livello d'istruzione della popolazione. Alcuni giorni dopo la visita al centro Durrel, siamo stati ricevuti, ad Antananarivo, dal presidente del Durrel per il Madagascar. Durante la chiacchierata è emerso che il problema principale, oltre a quello della distruzione dell'habitat, per le tartarughe malgасce, è quello del bracconaggio. Anche le *A. radiata*, infatti, fino pochi anni fa erano molto numerose nelle zone aride del sud del Madagascar con una densità anche piuttosto alta. Attualmente, purtroppo, la loro presenza in natura è rarissima a causa dei continui prelievi illegali in natura. La destinazione principale di questi animali sono i mercati asiatici dove non esistono leggi per la loro tutela. Ben lieto della nostra visita, e felicissimo dell'impegno di cui il Tarta Club Italia si è fatto carico, il presidente del Durrel ci ha anche informato della imminente creazione di un secondo Centro dedicato alla quarantena delle angonoka sequestrate e recuperate per sfruttare al massimo il basso numero di esemplari ormai esistenti (si stima che in natura ce ne siano meno di 400). Tornati ad Antananarivo e lasciate queste stupende creature, si riparte per il tour, lungo la Route Nazionale 7, della durata di sei giorni che ci condurrà attraverso una serie di tappe intermedie caratterizzate da visite a bellissimi parchi e ad Ifaty, nel sud del Madagascar, per la visita al parco

delle tartarughe “SOKAKE”. Questa è la regione più arida di tutta l’isola con temperature elevate e precipitazioni scarsissime.

Poco prima di Tulear (che dista 30 Km da Ifaty) ci fermiamo per una visita ad un grazioso parco (Arboretum) che ospita tante piante endemiche del sud, dove vediamo anche il piccolo lemure

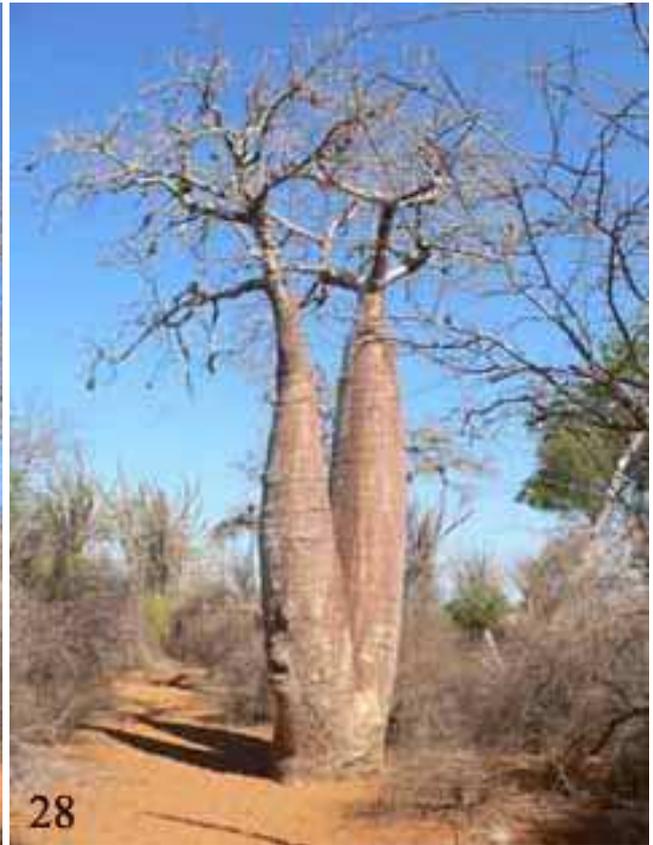
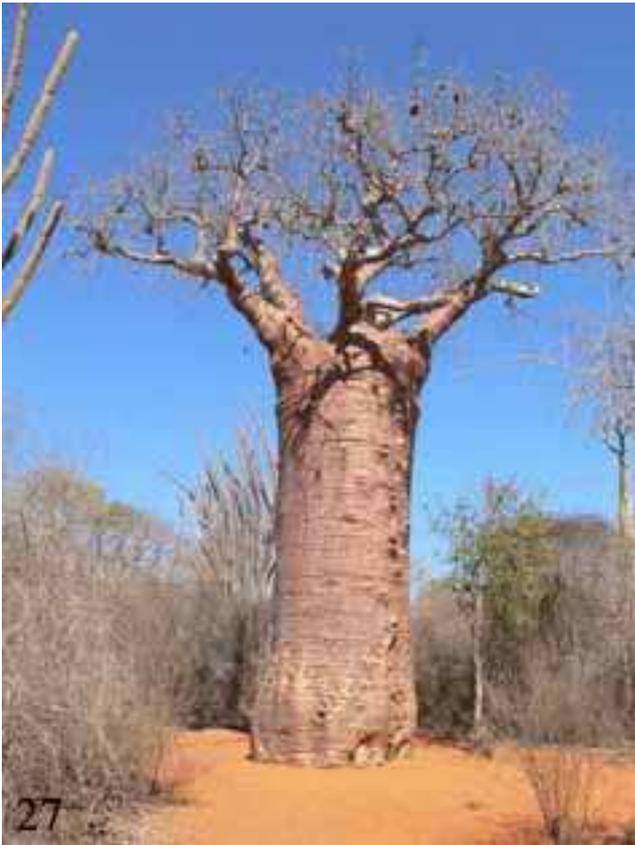


Microcebus murinus (foto 25)

e anche qui c’è una piacevole sorpresa: un bel recinto con tante stupende *A. radiata* (foto26) giusto come “antipasto” della scorpiata che ci faremo il giorno successivo al Sokake.



A Ifaty alloggiamo in un resort a ridosso di una incantevole spiaggia poco distante dalla famosa foresta spinosa caratterizzata dalla presenza di una moltitudine di specie vegetali per lo più endemiche che hanno sviluppato meccanismi di adattamento a lunghi periodi di siccità tra cui diverse specie di Baobab(foto 27 e 28).



Nel bel mezzo di questa foresta sorge il Parco “Sokake”. Questo è, infatti, l’habitat naturale di due specie di tartarughe: la *Pyxis Arachnoides*(foto 29) e l’ *Astrochelys radiata*(foto 30).



La prima è chiamata dai locali Kapidolo, o tartaruga fantasma, in quanto la si rinviene spesso vicino i luoghi di sepoltura delle tribù locali. E’ una specie difficile da osservare e studiare allo stato naturale per via delle piccole dimensioni (15/16 cm) e dalle abitudini legate al clima estremo che induce questi animali ad essere attivi solo durante la stagione delle piogge; è quindi, indispensabile, per il futuro di questa specie, l’allevamento in un centro specializzato in loco. Qui sono allevate e riprodotte con successo sia le tre sottospecie geografiche di *Pixys*: *P. arachnoides arachnoides*(foto31 e 32) , *P. arachnoides brygooi* (foto 33,34,35e36) *P.arachnoides oblonga*(foto37 e 38) sia le *A. radiata* di cui il Parco dispone di numerosi esemplari di cui alcuni sono animali confiscati.





Ovviamente il centro è dedicato soprattutto alle *A. radiata*, con tanti recinti dedicati e suddivisi in base alle esigenze di riproduzione e di età. Da poco tempo, il Centro ha la possibilità di incubare alcune uova in 6 incubatrici artificiali (foto 51) alimentate da pannelli fotovoltaici; in questa fase iniziale le incubatrici sono regolate a temperature diverse al fine di studiare i parametri più favorevoli alla schiusa mentre altre sono lasciate incubare nel terreno.









44



45







Mentre la *Pixys planicauda*, vista nel Centro Durrel, vive sulla costa centro occidentale del Madagascar in una fascia costiera ristretta tra Morondava e Belo Tsiribihina, le tre sottospecie di *Pixys Arachnoides*, invece, vivono sulla fascia costiera meridionale a nord di Tulear (*P. a. brygooi*), a sud di Tulear (*P. a. arachnoides*) e nell'estrema parte meridionale fino a Taolagnaro (*P. a. oblonga*). Siccome le nostre visite ai due centri (Angonoka e Sokake) è stata in qualche modo privilegiata e favorita dal fatto che eravamo lì con l'intenzione di collaborare, quindi ci è stato permesso di entrare all'interno dei recinti, avvicinarsi moltissimo e fare foto e video incredibili, ma la cosa più bella era sicuramente la situazione di euforia che si creava e che faceva sì che sembravamo tutti dei bambini nel paese delle meraviglie.

Terminato il tour lungo la Route Nationale 7, ci trasferiamo, in aereo, a Nosy Be, nel nord-ovest dell'isola, per trascorrere gli ultimi giorni di vacanza. L'isola, grazie al clima tropicale, è ricca di vegetazione e di fragranze date da piante e spezie quali l'ylang ylang, il caffè, la vaniglia, il cacao ecc. Nei tre giorni di permanenza abbiamo visitato tre delle numerose isole che circondano Nosy-Be: Nosy Komba, Nosy Tanikely e Nosy Iranja.

A Nosy Komba, famosa per la presenza del Lemure Macaco, *Eulemur macaco* (foto 63) incontriamo alcune tartarughe, in particolare alcuni esemplari, tenuti in semi libertà a scopo turistico, di *Astrochelys radiata*, *Kinixys belliana nogueyi* (foto 52) e un esemplare di *Geochelone gigantea* (foto 53).



Nel corso del viaggio gli incontri con tartarughe(foto 54 e 55), camaleonti(foto 56 e 57), gechi(foto58), lemuri(foto da 59 a 63) e altri animali(foto 64serpente e 65 vedova nera) sono stati molto frequenti, e molto spesso, in luoghi inaspettati. In ogni nuova località, albergo, resort c'è stato sempre qualcuno del gruppo che si è avventurato in piccole escursioni perlustrando alberi, giardini o piccole aree di foresta in cerca della fauna e della flora endemica.





Purtroppo gran parte dell'ecosistema dell'isola, è già andato irrimediabilmente distrutto a causa di disboscamenti e incendi con lo scopo di creare campi coltivabili e pascoli per il bestiame che spesso costituisce l'unica risorsa per la popolazione. Tutto questo sta portando a una progressiva desertificazione di vaste aree dell'isola. I luoghi ancora incontaminati e protetti sono confinati per lo più ai Parchi Nazionali che insieme alla straordinaria biodiversità del Madagascar possono diventare, se valorizzati, il volano di sviluppo del Paese che ha nel turismo la principale risorsa economica.

Arrivederci a presto Madagascar !